

Spett.li
Sindaco Cinto Caomaggiore
protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it

Sindaco Pramaggiore
protocollo.comune.pramaggiore.ve@pecveneto.it

Consorzio vini Venezia
consorzio@consorziovinivenezia.it

Regione Veneto
dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it

oggetto: Segnalazione in riferimento alla centrale di produzione di energia elettrica a biogas sito in via Bandida a Cinto Caomaggiore.

Spettabili enti,

Il sottoscritto CORRA' ANDREA, imprenditore vitivinicolo che conduce una azienda di viticoltura e produzione vino con i vigneti iscritti alla Doc Lison Pramaggiore.

La mia azienda è situata proprio nel centro dell'aria dedicata alla Doc Classico Lison Pramaggiore, un'area circoscritta e riconosciuta per particolari caratteristiche pedologiche e climatico ambientali. Da un paio d'anni mi trovo essere confinante con una centrale a biogas costruita al centro proprio di una zona doc Lison Classico Pramaggiore; in zona a tutela ambientale vicino a un bosco tutelato dalla comunità europea.

È notizia di questi giorni che la ditta proprietaria della centrale a biogas ha chiesto alla Regione Veneto la possibilità di andare a sostituire una parte del prodotto vegetale impiegato nella produzione di biogas, con della pollina (deiezione di polli) ed effluente bovino, (attualmente usa insilato di mais e liquame suinicolo).

Con la presente vorrei portare alla attenzione dei vari enti le problematiche già riscontrate e quelle che potrebbero verificarsi in futuro, in presenza del recepimento della richiesta dell'azienda:

1) inquinamento ambientale dovuto

1.1). alla maggiore combustione del biogas e riscaldamento atmosferico dovuto all'energia termica immessa nell'ambiente prodotta da tale processo;

1.1.) inquinamento da continuo spargimento di liquame (digestato sui terreni a me confinanti con probabile inquinamento del terreno se viene sparso di continuo. (Esiste una legge sui valori di nitrati da porre nel terreno: chi verifica che venga rispettata?)

1.2.) Inquinamento dovuto al continuo passaggio di camion che giungono alla centrale: subisco le conseguenze dirette di questo passaggio transitando i mezzi sulla strada che confina su un lato con i miei vigneti.

1.3.) Preciso che io per poter produrre e commerciale vino doc Lison Pramaggiore devo sottostare a precise normative e protocolli. Con l'inquinamento ambientale prodotto dalla centrale, quale il riscaldamento dell'aria circostante, certamente si modifica il microclima, con la conseguenza che nel mio vigneto si instaureranno dei funghi patogeni che richiederanno trattamenti fitosanitari più potenti e costosi; ma il vero problema è che esistendo dei precisi protocolli ai quali devo sottostare (la legge del quaderno di campagna) che prevede il numero massimo di trattamenti che posso fare all'anno, certamente avrò un danno che andrà a colpire le viti, coltura permanente, senza che io possa tutelarmi.

2) Danno commerciale. Facendo parte della zona doc Lison classico Pramaggiore devo adempiere

anche a controlli ristrettissimi sul prodotto finale: il vino. Sono pertanto preoccupato perchè non so quali sostanze si potrebbero riscontrare a lungo andare. Questo comporta, oltre che un danno ambientale a carico di tutta la collettività anche un danno commerciale alla mia attività, a discapito della qualità del mio prodotto e di quello degli altri viticoltori della stessa area, che dovrebbero essere tutelati dai consorzi di promozione e tutela.

3) L'inquinamento dell'aria; non è scontato che si instaurino dei batteri o dei virus che andrebbero a gravare sulla salute delle persone considerato che il tutto il processo prevede temperature di lavorazione non idonee all'eliminazione di tutti i batteri e virus.

4) Il danno di immagine: se mi trovo dentro ad una zona doc che garantisce qualità e serietà del prodotto e poi in quest'area viene realizzata una centrale di produzione d'energia elettrica a biogas, sicuramente il mercato verrà a conoscenza di questo e la conseguenza sarà uno screditamento dell'immagine complessiva del marchio oltre che del mio prodotto. Avrò quindi un danno di immagine ed economico.

Invito pertanto le SS. LL. a tenere in considerazione queste mie preoccupazioni nelle decisioni che devono assumere, affinché si eviti che quanto prospettato possa verificarsi. Per quale ragione si sarebbero fatti investimenti per la promozione del nostro territorio e dei nostri prodotti locali se poi andiamo a creare queste situazioni?

Invito in particolare i signori Sindaci a tenere presente questa mia esposizione: si eviti che per garantire benefici economici ad un'azienda si crei danno e nocimento per molte altre (con molte famiglie e lavoratori coinvolti).

Tengo a precisare che ho 40 anni, una famiglia, dei mutui alle spalle da onorare e contributi regionali avuti dalla Regione Veneto quale giovane imprenditore agricolo, con la passione per il mestiere del viticoltore e vignaiolo. Per me sarebbe molto grave, e penso lo stesso per altri produttori di vini doc, se dovesse essere concessa questa autorizzazione. Il danno si ripercuoterebbe anche sulle generazioni future.

Cinto Caomaggiore 17/01/2015

Corrà Andrea
az.agr Corrà Giovanni di Corrà Andrea
Cinto Caomaggiore

